

Premio Tirinnanzi in continua crescita

Vincente la sfida lanciata nel 2012 da Franco Buffoni

LEGNANO - Sono centottanta i partecipanti alla trentaseiesima edizione del premio di poesia Città di Legnano Giuseppe Tirinnanzi, ma soprattutto, come da diversi anni in qua, sono il meglio della produzione in versi nel panorama italiano. Il risultato è figlio di una scommessa fatta nel 2012 dalla giuria del premio presieduta da Franco Buffoni e che oggi si può tranquillamente dire vinta. Si era visto giusto allora: limitare alle opere edite la partecipazione alla sezione poesia in lingua italiana (ossia la stragrande maggioranza delle concorrenti) ha permesso, dopo il necessario rodaggio, di raggiungere il giusto equilibrio fra numeri e qualità dei lavori.

A qualche giorno dagli ultimi arrivi per l'edizione 2018 è Buffoni stesso a stilare un primo bilancio: «Per l'italiano siamo attestati sui numeri dell'anno scorso; per il dialetto, con una decina di partecipazioni, siamo in linea con la tendenza registrata negli ultimi anni. La poesia dialettale è come una pianta cui dedichiamo la massima cura, ma che, è acclarato, nell'area lombarda dà sempre meno frutti. Siamo anche consapevoli che, aprendo la partecipazione agli e-book, i concorrenti alla sezione poesia italiana raddoppierebbero, ma, per ora, la scelta è rimandata».

Dai numeri alla qualità: com'è il livello dei partecipanti al premio?
«Fra i libri che riceviamo c'è il meglio della poesia italiana degli ultimi



Franco Buffoni, presidente del Premio Tirinnanzi. A destra: il pubblico dell'ultima finale

anni; segno che autori, dai più giovani ai più affermati, ed editori, piccoli, medi e grandi, riconoscono nel Tirinnanzi un premio di riferimento. E segno anche che la modifica introdotta dal bando è stata pienamente metabolizzata». **Come si posiziona il Tirinnanzi fra i premi di poesia?**

«Fra i primi; per qualità di partecipazioni sicuramente al livello di riconoscimenti che possono vantare una storia ben più lunga della nostra. Non dimentichiamo che da sempre il Tirinnanzi mette a disposizione una

borsa ricca con oltre 10mila euro da dividere fra vincitori e premiati. Con la modifica del bando, poi, abbiamo realizzato il nostro obiettivo; intercettare il meglio, guadagnando così anche in prestigio».

Con le sue pubblicazioni, i Quaderni di poesia contemporanea e Lyra giovani, lei dispone di sonde sensibili ai segnali di novità in poesia: fra i tanti poeti pubblicati c'è anche chi è arrivato al Tirinnanzi?

«Di più: lo ha vinto. Ci sono un paio di casi: Massimo Gezzi è stato il vincitore per l'Italiano nel 2015, Edoardo Zuccato, di Cassano Magnago, per il dialetto nel 2013 e poi tante partecipazioni.

Dovendo esaminare opere di poeti di tutto riguardo il problema della giuria è di ridurre a tre i premiati, mentre sarebbero, in media, una decina a meritare».

In attesa di capire se ci sarà l'ammissione degli e-book una novità tecnologica, in questa edizione, c'è stata.

«Sì, e direi che ha funzionato molto bene. Parlo della pagina Facebook del premio curata con grande intelligenza da Marco Corsi, dottore in Italianistica, poeta e funzionario editoriale. Aggiornamenti continui, ricchezza di contenuti e disponibilità di tutti i testi vincitori e premiati hanno assicurato un ottimo seguito». Anche la poesia fa community.

Marco Calini